

Al Presidente della Repubblica
Prof. Sergio Mattarella

Al Presidente del Senato
Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati

Al Presidente della Camera dei Deputati
On. Roberto Fico

AI Signori Capogruppo Camera e Senato

LL. SS.

Roma, 15 Luglio 2020

Signor Presidente della Repubblica,
Signori Presidenti di Camera e Senato,

la diffusione del Covid in Italia ha fatto emergere molteplici criticità nella gestione dell'epidemia e nei mesi a venire, in concomitanza con la cessazione dell'emergenza sanitaria, si avrà modo di comprendere quali siano i responsabili dei gravi problemi che hanno portato alla morte di molti pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva.

Il dato oggettivo pare essere finora l'errata diagnosi di polmonite interstiziale, a seguito della quale i pazienti sono stati curati con la ventilazione profonda. Le indicazioni del Ministero della Salute circa l'effettuazione delle autopsie hanno di fatto impedito di comprendere che si trattava in realtà di tromboembolia, e dobbiamo solo ad un gesto di provvidenziale disobbedienza di alcuni medici se si è riusciti a comprendere le cause di morte e a sospendere immediatamente l'intubazione.

Il nostro personale medico si è trovato esposto al rischio di contagio a causa dell'assenza dei necessari presidi medico-sanitari (mascherine, camici monouso ecc.), in buona parte determinato dalla mancata applicazione del Piano Pandemico Nazionale e dai tagli alla spesa sanitaria: abbiamo tutti visto le immagini di medici con mascherine non chirurgiche e camici ricavati da sacchi di plastica tenuti insieme con il nastro isolante. Duole notare che, mentre si impartivano disposizioni contraddittorie sull'uso delle mascherine e si giungeva a non autorizzare l'uso di

terapie alternative con farmaci ben noti e sperimentati, la Presidenza del Consiglio aveva già fatto incetta di mascherine, bombole di ossigeno e farmaci.

A fronte delle migliaia di denunce che in tutt'Italia vengono presentate da cittadini, parenti delle vittime, associazioni e comitati la Magistratura avrà modo di indagare e mettere in luce le responsabilità dell'Autorità Sanitaria. Certamente anche il Ministero, l'Istituto Superiore di Sanità e la Protezione Civile avranno modo di evidenziare come le disposizioni impartite al personale sanitario siano state in parte determinate dalle contraddittorie indicazioni provenienti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: gli stessi errori commessi in Italia tra fine Febbraio e inizio Marzo sono stati compiuti pedissequamente in altri Paesi, a distanza di poche settimane, con i medesimi risultati; e ci si chiede chi abbia scritto questo copione e chi ne sia stato il regista¹: anche su questo sarà necessario far chiarezza non solo per quanto concerne il nostro Paese, ma anche per la gestione globale della cosiddetta pandemia, le cui cifre - a giudicare dai dati ufficiali che via via emergono - paiono attestarsi addirittura al di sotto della media degli ultimi anni². Se si considera inoltre che molti decessi sembrano esser stati determinati da un'errata diagnosi e dalla conseguente applicazione di terapie inadeguate, non è fuori luogo chiedersi se nel proclamare lo stato di emergenza pandemica l'OMS non abbia determinato più danni di quanti non si sarebbero avuti in condizioni normali: oltre alle morti e ai contagi, il nostro Paese più di altri si è trovato a fronteggiare una crisi economica gravissima, dalla quale si rialzerà con grandi sacrifici.

In questo quadro di progressiva comprensione degli eventi determinati dall'emergenza Covid, risulta quantomai opportuno riconoscere l'impegno del personale sanitario, l'abnegazione con cui i nostri medici hanno affrontato le problematiche emerse e i risultati che molti di loro, anche in deroga ai protocolli e alle indicazioni dell'Autorità Sanitaria, hanno saputo conseguire. Risulta altresì necessario riconoscere che gli errori nell'applicazione delle terapie in cui sono incorsi i singoli medici sono stati determinati dalle indicazioni impartite dalla stessa Autorità Sanitaria: questo rende impreteribile la CONCESSIONE DELL'AMNISTIA per tutto il personale sanitario coinvolto in prima linea nell'assistenza e nella cura dei pazienti Covid, così come previsto dall'art. 79 della Costituzione.

Questa amnistia, rigorosamente limitata al solo personale sanitario, deve avere come scopo primario il dare una risposta trasparente a quanti hanno perso i propri cari non a causa di una patologia mortale, ma per gli errori del sistema sanitario, su indicazione di un organo sovranazionale che già in passato si è dimostrato gravemente inadeguato nella gestione di analoghe emergenze. Occorre inoltre

1

Cfr. https://apps.who.int/gpmb/assets/annual_report/GPMB_annualreport_2019.pdf

2

Cfr. <https://youtu.be/NzCxXiBIMrI>

impedire che i medici diventino il capro espiatorio delle inadempienze e delle lacune gestionali, valorizzando altresì il loro impegno, universalmente riconosciuto.

Un altro elemento rende altamente opportuna l'amnistia: la consapevolezza da parte del personale sanitario di non esser oggetto di procedimenti penali consentirà di far emergere tutti quegli aspetti controversi e talvolta incomprensibili che hanno portato al decesso di tanti ricoverati nei reparti di terapia intensiva, soprattutto in Lombardia e segnatamente a Bergamo e Brescia. In questo modo le Istituzioni dello Stato e la politica daranno un chiaro segnale di trasparenza, assumendosi le proprie responsabilità senza che chi si è trovato in prima linea si senta ulteriormente abbandonato a se stesso. E se un giorno una Commissione d'inchiesta vorrà far luce sui fatti degli scorsi mesi, non sarà inappropriato considerare i medici come quei militari che, durante il processo di Norimberga, vennero assolti per aver obbedito agli ordini dei propri superiori gerarchici: il nemico sconfitto allora fu il Nazifascismo, e ad esser condannati furono quanti deliberatamente contribuirono alle efferatezze da tutti esecrate; il nemico di oggi è costituito dalle inefficienze della governance sanitaria, e ad esser condannati dovranno essere coloro che nel corso degli anni e più incisivamente a partire dai primi allarmi di Gennaio hanno colpevolmente determinato l'evolversi degli eventi fino ai decessi per errata diagnosi.

Vi chiediamo quindi, Signor Presidente della Repubblica e Signori Presidenti di Camera e Senato, di voler avviare le procedure previste per la concessione dell'amnistia - legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale, cfr. art. 75 c. 2 - limitatamente al personale medico impegnato nell'emergenza Covid.

Contestualmente non pare fuori luogo prendere in considerazione, come peraltro già proposto da più parti anche nel recente passato, LO SCIoglimento DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI, che in questi mesi pare aver disatteso gravemente al proprio ruolo, tradendo gli scopi statutari e giungendo altresì ad avviare procedimenti disciplinari nei confronti dei propri associati che - lungi dall'essersi resi colpevoli di imperizia o colpa nell'esercizio della professione - hanno espresso dissenso rispetto all'impostazione ideologica dell'Ordine. Nella fattispecie, vi sono numerosi casi di medici deferiti all'Ordine per aver criticato scelte opinabili del Direttivo o per non essersi voluti assoggettare ai diktat del Presidente dell'Ordine in materia di vaccinazioni preventive. Risulta quantomai inaccettabile che un Ordine professionale pretenda dai propri membri la sospensione di qualsiasi legittimo diritto di dissenso in materie che ricadono nel campo della libertà di espressione e che nulla hanno a che vedere con la capacità professionale, il rispetto del codice deontologico e l'osservanza del Giuramento di Ippocrate.

Risulta evidente che la Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri, nata per garantire e controllare la professionalità del medico nel curare i malati, si è trasformata in un'associazione a sola tutela della categoria, non senza conflitti di interessi e nell'assenza di un comitato di controllo e verifica composto da Cittadini o da soggetti terzi. Se ci troviamo dinanzi ad una casta in cui l'adesione fideistica all'ideologia dominante è requisito indispensabile per poter esercitare la professione medica, le Istituzioni hanno il dovere e il diritto di intervenire, riportando l'Ordine ai suoi scopi fondativi o abolendolo. Non è accettabile che i principi costituzionali garantiti ai Cittadini non trovino tutela per quei medici che, nell'esprimere posizioni legittime, vengono trattati come *eretici* da una sorta di inquisizione sanitaria; le Istituzioni devono intervenire senza indugi, anzitutto per un dovere di trasparenza dinanzi alla comunità.

Confidiamo che la nostra richiesta possa esser accolta e tradotta in pratica in tempi brevi. Con questo auspicio Vi porgiamo, Signor Presidente della Repubblica e Signori Presidenti di Camera e Senato, il nostro deferente ossequio.

dott. Angelo Giorgianni
Presidente dell'Associazione *L'Eretico*